Anno II. N. 39

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 Giovedì 14 febbrajo 1878 Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 13 febbrajo.

Ancora nulla fu stabilito riguardo la città, in cui si raduneranno i diplomatici per discutere sul definitivo assetto delle cose d'Oriente; e sembra che la Russia voglia preferire una città secondaria alle grandi Capitali. Or questa lentezza dà molto di che pensare; e tanto più che negli ultimi giorni avvennero non poche complicazioni. Difatti conchiuso l'armistizio, non avremmo mai pensato che tra i Turchi ed i Russi si dovesse combattere un'altra volta, come ci narra un telegramma da Erzerum pubblicato nel numero di jeri! Il rifiuto di Ismail pascià di capitolare, ed il bombardamento di quella fortezza sono per noi fatti inesplicabili.

Sembra avverarsi il rifiuto della Turchia al passaggio della flotta inglese nei Dardanelli, come i telegrammi odierni ci raffermano nel pensiero che patti segreti legano strettamente la Turchia alla Russia. Quindi, quest' ultima Potenza trovasi nel caso di poter sfidare l' ira britannica. Da altra parte crediamo che l'Austria, obbligata a rispettare la Germania, non oserà di aiutare l'Inghilterra in un' *impresa* militare, che, al punto cui sono giunte *le cose*, sarebbe una follia e preparerebbe avvenimenti rovinosi per l' Europa.

Tenuto conto dei discorsi dei Ministri inglesi al Parlamento e delle condizioni generali delle Potenze, riteniamo che, dopo le presenti esitazioni, si verrà ad un qualsiasi componimento diplomatico. Difatti l'Inghilterra non oserebbe muoversi senza un alleato continentale; e l'Austria non troverebbe il suo tornaconto in una guerra contro la Russia insieme e la Turchia, dacchè i suoi reali interessi non sono se non la libertà del Danubio e dello stretto dei Dardanelli. E per convenire su questi non sarà necessario propugnare le proprie ragioni con le armi.

Oggi nella Camera de' Comuni verrà probabilmente pronunciato da Northcote l' ultima parola del Governo inglese. Ma se la flotta riceverà l'ordine di passare, i Russi saranno intanto a Costantinopoli. Per ora ci va il Granduca Nicolò ospite del Sultano per esprimere ai Popoli i nuovi rapporti in cui si trovano adesso le due Potenze sino all'altro giorno mortalmente nemiche.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* dell' 11 febbraio contiene: Un R. decreto 30 dicembre, che approva il regolamento per l'esecuzione delle leggi sul reclutamento dell' esercito.

— La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica del commercio speciale di importazione e d' esportazione per tutto il 1877. Da quella selva di cifre e di categorie di merci risulta che il valore delle merci importate ascese a un miliardo centocinquantaquattro milioni trecento tre mila lire, e quello delle merce esportate a 966 milioni 523 mila lire. Risulta una differenza a danno della esportazione rappresentante una inferiorità economica di 187 milioni e 779 mila lire. Nel 1876 si importò in meno per 827 milioni e 166 lire, e si esportò in più del 1877 per 250 milioni e 405 mille lire.

— Il *Bersagliere* assicura che il Depretis, pochi giorni avanti l' apertura del Parlamento, convocherà la Maggioranza, senza distinzione di gruppi.

— Il *Diritto* attacca vivamente la deliberazione del Ministero di dilazionare il Parlamento, inspirandosi a paure immaginarie.

— La *Riforma*, senza annunciare una risoluzione formale, dice che la maggioranza dei ministri è favorevole a un simile provvedimento.

— Il *Bersagliere* conferma la dilazione dell' apertura del Parlamento ai primi di marzo, lodandola. Dice che i partiti se ne gioveranno per ordinarsi meglio.

— Leggesi nel *Dovere*: Oggi, 13, in occasione dell' anniversario della morte di Maurizio Quadrio la Scuola Mazzini, il Circolo Repubblicano ed il Circolo Maurizio Quadrio hanno deliberato di portare sulla tomba del patriota ed amico una ghirlanda di fiori. L'anniversario sarà solennemente commemorato il X Marzo onde soddisfare in tal modo al più vivo desiderio del defunto, che cioè si onorasse lui, onorando il venerato ed amato suo Maestro.

Notizie estere.

Ecco il testo ufficiale dei preliminari di pace, quale è stato pubblicato dal *Messaggere di Pietroburgo*:

«Condizioni preliminari di pace consegnate dal Granduca, comandante in capo, a' delegati turchi.

« Se i Turchi domandassero agli avamposti la pace od un armistizio, S. A. I. il comandante in capo dovrà notificare loro che le ostilità non potrebbero essere sospese se non quando fossero preventivamente accettate le seguenti condizioni fondamentali:

« 1. La Bulgaria, nei limiti determinati dalla maggioranza della popolazione bulgara, e che, in nessun caso, potrebbero essere minori di quelli indicati dalla Conferenza di Costantinopoli, sarebbe eretta a Principato autonomo tributario, con un Governo nazionale cristiano ed una milizia indigena. L'esercito turco non vi soggiornerebbe più, salvo in alcuni punti da determinarsi di comune accordo.

« 2. L' indipendenza del Montenegro sarebbe riconosciuta. Gli sarebbe assicurato un aumento di territorio equivalente a quello che la sorte delle armi ha fatto venire in suo potere. La frontiera definitiva sarà fissata ulteriormente.

« 3. L' indipendenza della Rumenia e della Serbia sarebbe riconosciuta. Alla prima sarebbe assicurato un indennizzo territoriale sufficiente, e una rettificazione di frontiera alla seconda.

« 4. La Bosnia e l' Erzegovina sarebbero dotate di un' amministrazione autonoma con garanzie sufficienti. Analoghe riforme sarebbero introdotte nelle altre Provincie cristiane della Turchia d' Europa.

« 5. La Porta s' impegnerebbe a indennizzare la

APPENDICE

BECCARIA E LA PENA DI MORTE

MEMORIA

letta nell'Accademia di Udine nella seduta pubblica 1 febbraio 1878.

(Cont. vedi num. 38)

Vennero intanto i tempi grossi: la Rivoluzione francese che tutto innovò, costumi, idee, credenze, gridava dalla tribuna con Milhau che sarebbe mestieri, se non la ci fosse, d' inventare la pena di morte contro i tiranni e i nemici del popolo, e quale feroce e forsennato uso facesse della ghigliottina, lo apprese il mondo esterrefatto. Napoleone, che in quel generale scompiglio rimise l' ordine, e collo splendore delle vittorie salì all' impero, promulgò l' inumano codice che porta il suo nome, e nel quale la pena capitale è a larga mano prodigata; avvenuta la Ristorazione, i principi che trovavano scossa la loro autorità, la mantennero in vita, e per lunghi e lunghi anni nessuno pensò di farsene oppositore.

La società ha per fermo il diritto di punire: è questa la condizione prima, essenziale, indiscutibile della sua insistenza e tranquillità. Togliete questo diritto, e la pace de' cittadini sarà sbandita; la proprietà e la vita degli onesti a libito de' grassatori e degli omicidiarj; l'ordine e la sicurezza comune in uno stato di perenne violenza e disguerra vedremmo mutarsi. Ma questo diritto di punire non sarà da verun limite costretto, sì che la pena non pigli carattere di vendetta contro il cittadino vinto ed inerme? Acconsentirà la ragione di prezzolare un uomo, perchè sgozzi chi è della sua colpa ravveduto, o capace almeno di detergliela colle lagrime di un sincero e abbondante pentimento?

Troppo teneri degl' interessi sociali per curarsi dei diritti inalienabili che natura ad ogni uomo comparte, dicono gli uni la pena di morte è legittima, perchè toglie al malvagio di recar nuove offese ai suoi concittadini: altri l'accettano, perchè sovra tutte, a loro avviso, esemplare, mentre altri ancora, mossi da non so quale strana pietà, si guardano di combatterla, perchè più brevi, stimano, che in qualunque altra pena afflittiva, i patimenti del condannato.

I fautori della pena capitale non si accordano però intorno ai casi cui la vorrebbero applicata; imperciocchè se vi hanno taluni che la giudicano giusta in parecchi maleficj, temendo che, tolto il patibolo, si moltiplichino i misfatti, altri, guardando alla natura dell'azione criminosa, la restringono ai soli casi di omicidio, per l'analogia, dicono, che corre tra la colpa e la pena, e se vi ha chi la estende ai reati politici, altri recisamente la esclude. Ma quanto sono manchevoli i loro sillogismi!

Il fine primario della pena, scrive l' illustre Carrara, è il ristabilimento dell' ordine esterno della società, commossa pel turbamento che vi portò il reato, sì che l'afflizione della pena, colla quale è riparato il danno morale, che nella offesa di un cittadino è da tutti risentito, tende a correggere il colpevole, a rassicurare i buoni e ad ammonire chi fosse tentato a violare la legge. Se varca questo limite, se va oltre alla giusta difesa, la pena è abuso di forza, è crudeltà illegittima. E prima del Carrara, il professore Pietro Ellero, nuova gloria d' Italia e specialissima del Friuli che gli diede i natali, toccando della pena in genere, dettava dover essere necessaria, rassicurante, correggente, esemplare, e sovra tutto, morale e giusta. Or bene: se tali i caratteri e tali i confini della pena, riesce impossibile di sostenere la legittimità della pena di morte. Immaginate pure un uomo, quanto vi piaccia, colpevole: egli ha sanguinosamente infranti i vincoli che lo univano ai suoi concittadini: la società paventa la sua ferocia e teme che a nuovi misfatti si abbandoni. Egli subirà adunque una pena, la quale è sempre proporzionata punizione del reato e difesa diretta della società minacciata. Ma quale sarà questa pena? La morte forse? Ma non è necessario, avvegnachè l'ergastolo a vita assicuri abbastanza da ogni pericolo la società, ed è pena

Russia delle spese di guerra e delle perdite che essa ha dovuto imporsi. Il modo sia pecunario, sia territoriale, od altro, di questa indennità, sarebbe regolato ulteriormente. S. M. il Sultano acconsentirebbe di accordarsi coll'Imperatore di Russia per assicurare i diritti e gli interessi della Russia negli stretti del Bosforo e dei Dardanelli. In prova dell'accettazione di queste basi essenziali, dei plenipotenziarii turchi si recheranno immediatamente a Odessa od a Sebastopoli, per negoziarvi i preliminari di pace coi plenipotenziarii russi.

« Appena l'accettazione di queste condizioni preventive sarà ufficialmente notificata ai comandi in capo degli eserciti imperiali, dovranno essere negoziate delle convenzioni d'armistizio sui due teatri della guerra, e le ostilità potranno essere provvisoriamente sospese. I due comandanti in capo avranno la facoltà di completare le condizioni sopradette, fissando certi punti strategici e certe fortezze che dovranno essere sgombrate come garanzia materiale dell'accettazione per la Sublime Porta delle nostre condizioni dell'armistizio e della sua entrata nella via dei negoziati di pace. »

CRONACA DI CITTÀ

Comitato Friulano per un Monumento a Vittorio Emanuele II. Elenco delle offerte ottenute sul Bollettario N. 6 a mezzo del Sotto-Comitato costituito dai sig. Kechler di Prampero Contessa Anna, Ciconi-Albrizzi Contessa Isabella, De Puppi Conte Luigi.

a) *Offerte pel riscatto del Castello*:

	Riscosse	Promesse
Sig. Billia Avv. Paolo	L. 100	
» Billia Avv. Lodovico	» 50	
» Asquini conte Daniele	» 50	
» Marcotti Pietro	» 100	
» Di Prampero Co. Antonino	» —	L. 50
» Di Toppo Conte comm. Francesco	» 100	» 100
» Morgante cav. Lanfranco	» 5	»
	L. 405	L. 150

b) *Offerte per un Monumento a Vittorio Emanuele*:

	Riscosse	Promesse
Sig. Morpurgo famiglia	L. 100	
» Bearzi Colombati nob. Chiara	» 25	
» Xotti Giovanna	» 10	
» Di Colloredo co. Giuseppe	» 100	
» Conte Frangipane famiglia	» 10	
» De Puppi conte Luigi	» 100	
» De Puppi conte Giuseppe	» 50	
» Conti Manin famiglia	» 50	
» Gallici conte Tommaso	» 50	
» Bearzi Adelardo	» 50	
» Tami Dott. Angelo	» 25	
» Ciconi Beltrame conte cav. Giovanni	» 100	
» Fornera Avv. Cesare	» 50	
» Conte di Varmo G. B.	» 50	
» Putelli Avv. cav. Giuseppe	» 20	
» Presani famiglia	» 20	
» Caimo contessa Elisabetta	» 5	
» Pari Dott. Antongiuseppe	» 20	
» Vatri Dott. G. Battista	» 20	
» Conti d'Arcan famiglia	» 20	
» Marinelli prof. Giovanni	» 10	
» Someda de Marco famiglia	» 25	
» di Prampero conte Antonino	» 100	
» Baldissera fratelli	» 20	
» Beretta Vorajo cont. Laura	» 30	
» Franceschinis Italia	» 20	
» Spezzotti Luigi	» 20	
» Sabbadini Valentino	» 20	
» Novelli Ermenegildo	» 10	
» Rizzani Cav. Francesco	» 10	
pel Monumento	L. 1140	
pel Castello	» 405	L. 150
Totale	L. 1545	L. 150

Le riscosse L. 1545, furono dal Comitato consegnate all'onorevole Municipio di Udine.

Una Commenda della Corona d'Italia ed il nob. Nicolò Mantica. Il buon *Giornale di Udine* pubblicava ieri una letterina del nob. Nicolò Mantica all'indirizzo del cav. Ottavio Facini. Or siccome nella citata letterina il nob. Mantica si diverte piacevolmente a sostenere un'opinione (ch'egli ascrive al Partito italiano di Trieste) offensiva pel nostro amico on. Seismit Doda, prendiamo noi la parola per ridire al nob. Mantica essere affatto *sconveniente* la sua insistenza. Anche il *buon Giornale* dice che su questa pretesa opinione *giova a nessuno il trattenersi più oltre*; ma poi, nell'ammirabile sua logica, dà corso alla letterina, forse perchè pervenutagli da una lancia-spezzata della *Costituzionale Friulana*, che sul *buon Giornale* esercita diritto di patronato.

Una *Commenda* data ad un signor D. nel mese di giugno dello scorso anno ha fatto cattiva impressione tra il Partito italiano a Trieste (lo dice il nob. Mantica); perchè il signor D. è bensì *uomo di talento e di carattere, ma è ritenuto italianofobo!!!* Il signor D. *non ha ricercata la Commenda*, soggiunge il Mantica; quindi merita la disapprovazione (del nob. Mantica) il Governo che gliela ha data spontaneamente! E tutta la colpa (conclude il nob. Mantica) è dello Seismit-Doda (*per Trieste gerente responsabile del Governo italiano durante il Ministero cessato e che meritava di esserlo*), il quale ha provocato l'onorificenza, o non si è opposto che fosse data!!!

Noi non conosciamo il signor D.; ma il nobile Mantica ce lo rappresenta molto stimabile, perchè sono rari gli uomini di carattere e di talento e che non agognano nastri e gingilli. Quindi per queste sue qualità il D. meritava davvero la Commenda, che tanto angustia il nob. Mantica. Ma la Commenda gli pervenne dal Ministero di Sinistra dopo che i Ministeri di Destra lo avevano creato *cavaliere*, poi *ufficiale!!!* Dunque, se anche fosse vero essere il signor D. un *italianofobo* (parola coniata dal nob. Mantica), il torto di averlo decorato spetterebbe ai suddetti Ministeri.

Che se non fu nemmeno consultato il Console prima di dare la Commenda, il nob. Mantica dovrebbe sapere che non era ciò necessario, poichè nei primi gradi conferitigli nell'Ordine (dai Ministeri di Destra) il signor D. doveva essere cognito al Ministro degli Esteri proponente.

Ma, poi, sarebbe forse a dirsi strano e singolare che il Ministero abbia voluto *ringraziare con la Commenda* un suddito estero per una cortese adesione che tornava gradita ad esso Ministero? E per una Commenda di più o di meno meritava proprio che si facesse tanto chiasso?

Riguardo all'*impressione* che fanno certe onorificenze, ci sarebbe molto a che dire, poichè gli invidi ed i maligni sempre sono molti e dapertutto. Ma fu una vera indiscretezza la frase con cui il Corrispondente da Trieste del buon *Giornale di Udine* si espresse riguardo all'on. Seismit-Doda. Quindi, perchè il nob. Mantica, non chiamato nella quistione, si è fatto avanti (unicamente per darsi aria d'uomo d'importanza tra i suoi conoscenti di Trieste), gli diremo per la seconda volta che a Trieste l'on. Seismit-Doda è abbastanza conosciuto perchè si debba prestar fede alla *cattiva impressione* destata per quella onorificenza e tanto cattiva da far sorgere, più di mezz'anno dopo, il Corrispondente del buon *Giornale di Udine* ed il nob. Mantica a deplorarla a disdoro del Ministero di Sinistra!

Alcune bellissime e gentilissime signore si rivolgono — con una lettera scritta sopra un foglio color di rosa pallidissimo e che emana un profumo paradisiaco a mezzo chilometro di distanza — al cronista di questo modesto *Giornaletto* onde interessarlo a non lasciar cadere la proposta di trasportare la sede del Casino di Società al palazzo *ex* Belgrado, ora Tellini, in piazza del Patriarcato. Non volendo mettere di cattivo umore il cronista del nostro *amatissimo* confratello *Giornale di Udine*, omettiamo di rendere di pubblica ragione tutte quelle gentilezze che indirizzano a questo Foglietto quelle leggiadre signore. Giriamo solamente la loro preghiera agli Dei del Casino, e sopra tutto al Giove Tonante, l'illustrissimo signor Presidente.

Il secondo Veglione al Minerva riuscì brillantissimo. Mascherette eleganti, l'orchestra al solito applaudita, e maggiormente gustati i scelti *ballabili* altre volte accennati.

Ottimo il servizio del Caffè e del *Restaurant*. Le danze si chiusero, con un vivace *Galopp*, alle quattro del mattino.

Lagno. « Debbo fare un lamento contro la lungaggine che domina nell'Ufficio delle Ipoteche locale per la restituzione degli atti evasi. Specialmente qualche provinciale scrive e rescrive inutilmente al proprio incaricato per riavere le carte che da oltre un mese sono prodotte, e la cui restituzione tocca interessi privati e responsabilità dei professionisti. Se questo lamento non giungerà sino agli orecchi dell'Ufficio di cui parliamo, vi ha un lamentatore che s'incaricherà di ritornare sull'argomento. — Avviso a chi tocca. »

Così dice una Cartolina postale di un nostro a-

---

tanto grave da vincere l'allettamento di qual si voglia bene che dal reato si aspetti; imperocchè lo sciagurato, cui dietro le spalle si chiuda per sempre la porta della carcere, senza che gli arrida la speranza dell'uscita, la speranza unica consolatrice che sieda accanto al prigioniero, rassomiglia troppo a cadavere lanciato nel sepolcro che lo ingoja. Nè mi si dica: il condannato può fuggire, chè allora soggiungerei: fatelo guardare da buona e vigile scorta, e non fuggirà; e così la questione della vita e della morte si riduce ad un affare di torrioni più o men bene muniti.

E poi, la società ha essa mai raggiunto lo scopo della intimidazione coll'abbominio del carnefice? Nessuno che meditatamente o per impeto di passione trascorra alla colpa, si è soffermato mai alla idea della pena, spesso incerta e lontana. Se così non fosse, non avremmo nè rei nè reati; dolorosa osservazione, che ci ammaestra quanto sia scarsa la efficacia delle pene per distogliere altri dei misfatti. Gli stessi spettatori dei supplizj di sangue, popolaglia rozza e feroce, non appagano che la loro brutale curiosità, mai non accorrono coll'animo disposto a ricevere una profittevole lezione; anzi fu notato che molti fra coloro che subirono la pena di morte, avevano assistito a qualche esecuzione capitale. Questo fatto indurrebbe la conseguenza che non sia poi tanto esemplare, quanto da taluno si pensa. Ma di questa vantata esemplarità, i legislatori di molte nazioni civili si sono già riveduti. Un tempo il patibolo si erigeva quasi a spettacolo, sulle pubbliche piazze; funeree solennità lo circondavano; clero e popolo, raccolti nelle chiese, recitavano le preci degli agonizzanti, mentre le campane a lenti rintocchi annunciavano il trapsito del condannato. A di nostri, invece, si strangola nel silenzio e nel ricinto delle carceri, ove non penetra occhio di cittadino. Se pari la pena al reato, utile quel sangue, necessaria la riparazione, efficace l'esempio, perchè dunque sottrarre alla vista del popolo il carnefice, che quale rappresentante della società offesa, viene alle prese col reo, e lo mostra domato e morto? Siamo logici: chi si ripromette dal patibolo il salutare esempio che salvi dai società dai maggiori maleficj, è costretto a desiderare che tornino in onore le graticole ardenti, le quaresime dei Visconti, ovvero lo squarciamento del reo a coda di cavalli per opposto corso sospinti e da vista delle membra sanguinolenti appese ai canti delle città, che quanto maggiore la efferratezza del sagrificio, e più grande dovrebbe essere lo sgomento e il freno del misfare. — La esperienza, questa grande maestra di ogni civile istituzione, ha dimostrato, invece, quanto sia vero il dettato del Beccaria, che le pene, incruenti e miti, purchè pronte, sono la maggiore garanzia della sicurezza sociale, e la statistica colla inesorabile logica delle cifre ci ha ammaestrati che nei paesi ove il carnefice è ancora il grande giustiziere, nessuno si avvide che la quantità e la qualità de' reati sieno, mercè sua, scemate; onde gli oppositori della pena capitale gridano con ragione ai loro avversarj: voi, col vostro boja, non avete impedito un unico misfatto, nè meglio rassicurata la società: smettete adunque, che è tempo, il patibolo, arnese inutile di difesa, e poichè il nostro esperimento, in tanta frequenza di misfatti, è fallito, lasciateci agio di tentare la prova se la società possa reggersi del pari o meglio senza i ripetuti olocausti di vittime umane.

Se non che, condizione principalissima di ogni pena, per unanime consenso degli scrittori di materie criminali, è la sua divisibilità, chiaro essendo a vedersi che il magistrato deve trovarsi in grado, fra i due termini, massimo e minimo, fissati dalla legge, di aggravare o attenuare la condanna del reo, a seconda che maggiore o minore pesi su lui la responsabilità della propria azione. Ma il capestro e la manaja, posti in cima della scala penale, non lasciano luogo a veruna gradualità, onde conviene che colui il quale sia colpevole, poniamo, d'infanticidio, commesso forse per coprire il fallo di amorosa fanciulla, incorra nella medesima pena di chi spietatamente vibra il ferro omicida nel seno di colui che gli diede la vita.

(*continua*)

mico e valente avvocato; ma noi riteniamo che il ritardo in discorso sia stato del tutto accidentale, e non dipendente dal quel signor Conservatore o dall'indolenza degli impiegati dell'Ufficio che alle volte, è assai spesso aggravato da affari. Ad ogni modo abbiamo pubblicato il *lagno*, perchè non si creda che in Udine i Giornali sieno affatto inutili, rifiutando di accogliere le lagnanze del Pubblico. Essi, per contrario, accoglieranno ognora le *lagnanze*, come sono disposti a rettificare *ogni* inesattezza od ogni errore, in cui fossero incorsi.

Incendj. L'11 corrente alle ore 2 pom. sulla montagna detta del bosco Pria, tenimento di Ganeva frazione del Comune di Tolmezzo, di proprietà dello stesso Comune, sviluppossi un incendio nel pascolo arbusti, che in pochi minuti investi tutto il versante per circa 400 metri quadrati, minacciando sorpassarlo, e comunicarsi nell'immediato e grandioso bosco detto Faed di pini di alto fusto. I R.R. Carabinieri accorsi tosto sul luogo, coadiuvati da buon numero di quei abitanti, riuscirono a spegnere il fuoco limitando il danno a circa L. 20 in arbusti. Quale autore di tale incendio venne riconosciuto certo **T. L.** muratore di Moggio, il quale fu arrestato.

Il 4 andante verso le ore 3 pom. nella Borgata Valent in Comune di Tramonti di Sotto sgibe a scoppiare un incendio in una tettoja contenente 10 carra di fieno di proprietà di certo R.B. Mercè il pronto soccorso di molti di quei villici il fuoco in poco d'ora venne spento. Il danno scende a sole L. 30 e la causa dell'incendio è accidentale.

Ferimento. Verso le 8,1|2 pom. del 10 corrente nell'osteria di V. S. in Dogna (Moggio) si trovavano certi C. G. tagliapietra, d'anni 30, e C. G., muratore d'anni 29, allorchè quest'ultimo, levato da tasca un coltello, senza proferir parola alcuna, vibrò un colpo alla guancia sinistra del primo, cagionandogli una grave ferita, giudicata guaribile entro 40 giorni. Il feritore venne arrestato.

Furti. Nella notte del 9 andante nel Comune di Fiume, ignoti ladri, scassinata la porta del pollajo di proprietà di G. M. tentarono rubare dei polli, ma disturbati dallo stesso proprietario, che se ne accorse, fuggirono.

— Durante la notte del 6 corrente in Forni di Sotto certo S. A. rubò dalla cucina aperta di R. E. una caldaja del valore di L. 30.

— Ignoti, la sera del 25 gennajo p. p. pure in Forni di Sotto dalla cucina di D. P. rubarono altro suppellettile pel valore di L. 20.

— La sera del 5 corr. in Forni di Sotto, sconosciuti involarono dalla cucina di G. R. altra piccola caldaja del costo di L. 30 50.

— La notte dal 6 al 7 febb. ladri pure ignoti rubarono 7 galline e due polli d'India del costo complessivo di L. 16 in danno di B. G.

Guasti maliziosi. Durante la notte del 7 corrente in Aviano furono recise e lasciate al suolo in un campo di proprietà di certo G. D. 100 piante di viti, arrecando un danno di L. 480. Venne arrestato, siccome riconosciuto autore di tali guasti, certo M. M. muratore.

— Nella notte del 4 andante pure in Aviano, mano ignota tagliava, abbandonando sul luogo, 30 piante di viti in un campo di proprietà di A. Z. danneggiando così per L. 150.

Ultimo corriere

Un telegramma da Biella al *Diritto* dice che oltre cento ditte industriali li rappresentate, firmarono nel giorno 12 una petizione al Parlamento per la sollecita approvazione dei trattati di commercio.

— La *Riforma* dice che sembra assicurato alla Grecia un posto nella futura Conferenza.

TELEGRAMMI

Vienna, 13. I giornali ufficiosi confessano che il contegno misterioso ai provocante della Russia oltrepassò il suo programma di pace, e sperano che lo Czar modererà le sue pretese.

Berlino, 13. Accertasi l'esistenza dell'alleanza segreta fra la Turchia e la Russia.

Pietroburgo, 13. Il granduca Michele invitò i maomettani ad rimpatriare entro un mese. I cristiani che immigrano nell'Armenia, vi ricevono terreni gratuiti.

Londra, 13. La flotta del canale concentrasi a Gibilterra. Credesi che l'ingresso dei russi a Costantinopoli sia, forse, diggià un fatto compiuto.

Il granduca Nicolò verrà ospitato dal Sultano.

Il Gabinetto spera di ottenere il firmano di passaggio dei Dardanelli.

Roma, 13. Secondo la *Libertà*, l'ordine dato dal cardinale camerlengo di ripulire gli equipaggi papali fece impressione al Vaticano, perchè sembra prevedersi il caso che il nuovo Pontefice voglia comparire pubblicamente.

Il telegramma del *Daily Telegraph* che i cardinali avessero respinto con 30 contro 10 voti ogni pensiero di conciliazione con l'Italia, è una pura invenzione. La decisione in proposito spetta solamente al Papa.

Anche oggi v'è un enorme concorso di gente alla chiesa di S. Pietro. La tumulazione della salma venne protratta a domani sera.

Lo scrutinio del conclave avrà luogo nella cappella Sistina. Sono giunti i cardinali Simor, Mihailovic, Kutschker e Schwarzemberg.

Vienna, 13. L'Imperatore chiamò l'arciduca Alberto affine di partecipare ad un consiglio di alta importanza.

Secondo notizie telegrafiche da Pietroburgo, il granduca Nicola, ospite del sultano, entrerebbe oggi in Costantinopoli con una divisione di guardie del corpo.

Londra, 12. La flotta principale inglese si riunirà in Gibilterra in attesa di ordini da Londra.

Belgrado, 12. Dicesi che fra la Serbia e la Rumenia scoppiò un conflitto in causa del possesso di Vidino.

Parigi, 12. Da parecchie città della Francia furono spediti telegrammi a Caprera per informarsi della salute di Garibaldi.

Ai funerali del papa non assisterà alcun delegato del governo francese.

Anche la Spagna misesi d'accordo colla Francia e coll'Austria per influire affinchè il nuovo papa sia conciliativo.

Pietroburgo, 13. L'*Agence russe* dichiara erronea la notizia che il gabinetto russo abbia proposta una o l'altra città a sede della conferenza. Il governo russo si limitò a manifestare il suo avviso che le città capitali dovrebbero essere escluse.

Costantinopoli, 12. Savfet pascià è partito per Adrianopoli. Saadullah bey sarebbe in luogo di Sadik pascià il secondo plenipotenziario turco.

La Camera invitò Roenf pascià a giustificare personalmente il suo contegno come comandante e ministro della guerra. Numerosi rifugiati vennero spediti in Egitto.

Roma, 13. La notizia di qualche giornale che la Regina Margheritta si sia recata a S. Pietro per vedere la salma di Pio IX non è vera. Andaronvi ieri in carrozza di Corte alcune dame della Regina; ciò diede luogo all'equivoco.

Londra, 13. Il *Times* ha da Berlino: La Russia notificò all'Austria che la questione della riorganizzazione della Bulgaria, l'occupazione delle Provincie per parte della Russia, e la retrocessione della Bessarabia, si escluderanno dalla Conferenza. La Nota destò a Vienna sensazione.

Costantinopoli, 12. È falso che la Porta avesse minacciato di bombardare la flotta inglese. Hornby si ritirò perchè il Governatore dei Dardanelli dichiarò che, essendo senza istruzioni, si limiterebbe a protestare contro il passaggio.

Sadullah ambasciatore a Berlino rimpiazza Sadyk come delegato alle trattative di pace.

Roma, 13. Anche oggi gran folla a San Pietro. Stasera tumulazione. È accertato il ritardo di dieci giorni della convocazione del Parlamento in causa del Conclave.

ULTIMI.

Costantinopoli, 12. Il Ministero dichiarò alla Camera che il Governo inglese rinunciò a far entrare la flotta a Costantinopoli, perchè la città è tranquilla, e la Porta ha protestato contro l'entrata.

Le truppe greche hanno completamente sgombrata la Tessaglia.

Parigi, 13. Sembra certo che i Russi entreranno a Costantinopoli in ogni caso, per una passeggiata militare, non per occuparla.

Costantinopoli, 13. La flotta inglese passò i Dardanelli ed entrò nel Mare di Marmara.

Roma, 13. Si assicura esser stato firmato il Decreto che proroga l'apertura del Parlamento fino al 4 di marzo. Si ha motivo di credere positivamente che per allora il Conclave sarà finito e creato il nuovo Papa.

Roma, 13. I forestieri in Roma sono pochi, i cardinali presenti cinquanta. Il Papa nel suo testamento ha espresso la volontà di essere sepolto in San Lorenzo *extra muros* presso il cimitero di Campo Varano. Massari, l'ex deputato, che andò a San Pietro colla signora Minghetti, svenne alla vista del cadavere del pontefice.

Il padre Secchi è agli estremi.

Telegrammi particolari

Vienna, 13. Situazione difficile; l'Austria non accetterà un programma prestabilito; temonsi prossimi disordini a Costantinopoli; continuo è lo scambio di telegarmmi con Berlino.

Roma, 14. Alla tumulazione del Papa intervenne l'aristocrazia romana. Fu esclusa dagl'inviti ogni Rappresentanza del Governo Nazionale.

Vienna, 13. Barry, comandante la squadra austriaca, è partito da Pola pel levante colla Habsburg.

Londra, 13. È smentito che Derby sia di nuovo dimissionario. Il duca d'Edimburgo fu richiamato da Malta.

Costantinopoli, 13, *ore* 5 *pom.* Nulla ancora di positivo riguardo la flotta inglese.

Gazzettino commerciale.

Sete. *Milano*, 12. Continua la calma. Gli organzini sostenuti. I pochi prezzi che si conoscono, seguono generalmente un lento ma progressivo indebolimento.

Lione, 12. Mercato con qualche domanda e prezzi bassi, quindi transazioi difficili.

Grani. *Vercelli*, 12. Il riso animato con 75 centesimi d'aumento; nel grano affari limitati e prezzi invariati.

Coloniali. *Trieste*, 10. Il mercato del caffè fiacco, ed i prezzi subirono un ulteriore ribasso. Nei zuccheri affari discretamente attivi con leggiero aumento.

Olii. *Trieste*, 10. Animate vendite in tutte le qualità senza variazioni di prezzi.

Petrolio. *Trieste*, 10. L'articolo seguì anche qui il miglioramento delle altre piazze: da fiorini 15 a 16 il quintale.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 12 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro da	L. 25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	» 15.65	»	16.40
Segala	»	» 15.30	»	—.—
Lupini	»	» 9.70	»	—.—
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 9.50	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	»	—.—
» di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 26.—	»	—.—
» in pelo	»	» 12.—	»	—.—
Mistura	»	» 12.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 9.70	»	—.—
Castagne	»	» 12.60	»	—.—

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 13 febbraio

Rend. italiana	80.75	Az. Naz. Banca	2010.—
Nap. d'oro (con.)	21.85.—	Fer. M. (con.)	348.—
Londra 3 mesi	27.38	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.40	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	23.25	Credito Mob.	696.—
Az. Tab. (num.)	842.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 12 febbraio

Inglese	95.1[4	Spagnuolo	12.5[8.—
Italiano	72.7[8	Turco	8.5[8

VIENNA 13 febbraio

Mobigliare	220.30	Argento	—.—
Lombarde	76.50	C. su Parigi	47 40
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.50
Austriache	256.—	Ren. aust.	66.30
Banca nazionale	790.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.54.1[2	Union-Bank	—.—

PARIGI 13 febbraio

3 0[0 Francese	73.25	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	109.60	» Romane	257.—
Rend. ital.	73.25	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	165 —	C. Lon. a vista	25.15.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1[2
Fer. V. E. (1863)	238.—	Cons. Ingl.	95.3[16
» Romane	76.—		

BERLINO 13 febbraio

Austriache	436.—	Mobiliare	375.50
Lombarde	127.50	Rend. ital.	73.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 13 febbraio (uff.) chiusura

Londra 118.95 Argento 104.30 Nap. 9.52.—.

BORSA DI MILANO 13 febbraio.

Rendita italiana 80.— a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.95 a —.—

BORSA DI VENEZIA 13 febbraio.

Rendita pronta 77.85 per fine corr. 77.95
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.34 Francese a vista 109.35

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.88 a 21.90
Bancanote austriache » 229.50 » 229 —
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	761.2	761.5	762.3
Umidità relativa	41	37	70
Stato del Cielo	misto	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N. E.	W.	N.
Vento (vel. c.	5	2	1
Termometro cent.	2.3	5.7	2.4

Temperatura (massima 6.5 / (minima 0.0
Temperatura minima all'aperto — 1.6

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 pom.	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878 — Tipografia Jacobe Colmegna